

«Un intervento diretto sui legislatori ci porterebbe fuori dalla storia, con grave danno per tutti»

I firmatari parlano di situazione di «inaudita gravità» e di ritorno all'indietro

Anche all'interno dell'Avvenire emergono i primi dubbi: «Sono utili simili lacerazioni?»

Appello ai vescovi: «Fermatevi»

Da Alberigo a Masina a La Valle, scendono in campo gli intellettuali cattolici: «Si torna al non expedit»

di Roberto Monteforte

FERMATEVI. Sarebbe di «inaudita gravità» quella nota Cei sul disegno di legge sui «Di.co» annunciata dal cardinale Ruini con la quale si «imporrebbe ai parlamentari cattolici di rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze"». Lo dicono forte ai vescovi

italiani il professore Giuseppe Alberigo, fondatore dell'Istituto Giovanni XXIII di Bologna e tra i più autorevoli studiosi del Concilio Vaticano II, ricevute recentemente in udienza privata da Papa Benedetto XVI. Insieme ad altri intellettuali cattolici tra cui Ettore Masina, Raniero La Valle, lo storico Alberto Melloni, il portavoce di «Noi siamo Chiesa» Vittorio Bellavite e il teologo Giuseppe Ruggieri, ha deciso di lanciare un appello. Si rivolgono alle gerarchie, le mettono in guardia dal rischio del salto nel buio che quel pronunciamento comporterebbe. Mettono in chiaro le conseguenze gravi che ne scaturirebbero per la società italiana ma anche per la stessa Chiesa. Ne subirebbe «un'immeritata involuzione». Ricordano la storia. Quel pronunciamento sarebbe un passo indietro intollerabile, perché riaccenderebbe il rischio di «una deprecabile conflittualità tra la condizione di credente e quella di cittadino», degna dei tempi del «non expedit» di Pio IX e superata definitivamente solo con gli accordi concordatari.

Per questo con «dolore, ma con fermezza» il professor Alberigo e gli altri firmatari «supplicano» i Pastori a «prenderne coscienza». Ad evitare tanta sciagura «che porterebbe la nostra Chiesa e il nostro Paese - affermano - fuori dalla storia». Non escludono che quel disegno di legge in discussione alle Camere potrebbe non essere «ottimale», ma invitano le gerarchie a tenere ben distinti i piani: una cosa «è ciò che per i credenti è obbligo, non solo di coscienza ma anche canonico», altro è quanto «deve essere regolato dallo stato laico per tutti i cittadini». È su questa distinzione che si fonda la laicità dello Stato e l'autonomia della stessa Chiesa. I firmatari, dando voce ad una preoccupazione diffusa nel mondo cattolico, rivolgono un doppio invito. Alla Conferenza Episcopale chiedono di «equilibrare le sue prese di posizione». Ai parlamentari cattolici di «restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti». Quindi a resistere alle eventuali pressioni della gerarchia. Ma vi sono domande implicite nell'appello. Domande politiche. La Cei vuole arrivare alla caduta del governo del cattolico Romano Prodi? Hanno chiari gli effetti di questa strategia? Una Chiesa «agente politico» non perderebbe di autorevolezza? E i cattolici impegnati in politica non sarebbero alla fine resi insignificanti?



Foto di Franco Silvi/Ansa

Con un possibile effetto: tutto si giocherebbe in un rapporto diretto tra Stato e Oltretrevere. Sarebbe volgere le spalle al Concilio. È una preoccupazione che scuote un mondo cattolico disorientato, visto che è stato esplicito l'apporto di cattolici militanti a partire dalla Bindi al disegno di

legge sui «Di.co». L'eco è arrivato sino all'Avvenire. Una sua «firma» autorevole, il professore Giorgio Campanini, mette pubblicamente in guardia dalle possibili lacerazioni che uno scontro frontale sui «Di.co» determinerebbero nella società, nella Chiesa e nella stessa politica,

che - lo dice esplicitamente - potrebbe portare sino ad una possibile caduta del governo Prodi. Si domanda: «Ma ne vale davvero la pena?». Intanto il pressing della Chiesa italiana continua. Ieri è toccato a monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza e fine giurista lanciare il suo attacco

al disegno di legge Bindi-Pollastrini. Per soddisfare la richiesta di nuovi diritti, sarebbe bastato il codice civile. Nosiglia assicura «rispetto verso chi compie scelte diverse dal matrimonio religioso o civile», anche se afferma di non approvarle «perché contrarie alla fede e cultura cristiana».

Ma quello che va impedito, ribadisce, è «il tentativo di introdurre nell'ordinamento nuove figure giuridiche di unione eterosessuale e omosessuale non contemplate dalla Costituzione e in aperto contrasto con il suo concetto di famiglia "società naturale fondata sul matrimonio"».

L'appello

«La chiesa italiana, malgrado sia ricca di tante energie e fermenti, sta subendo un'immeritata involuzione».

L'annunciato intervento della Presidenza della Conferenza episcopale, che imporrebbe ai parlamentari cattolici di rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze" è di inaudita gravità. Con un atto di questa natura l'Italia ricadrebbe nella deprecata condizione di conflitto tra la condizione di credente e quella di cittadino. Condizione insorta dopo l'unificazione del paese e il "non expedit" della S.Sede e superata definitivamente solo con gli accordi concordatari. Denunciamo con dolore, ma con fermezza, questo rischio e supplichiamo i Pastori di prenderne coscienza e di evitare tanta sciagura, che porterebbe la nostra Chiesa e il nostro Paese fuori dalla storia. Si può pensare che il progetto di legge in discussione non sia ottimale, ma è anche indispensabile distinguere tra ciò che per i credenti è obbligo, non solo di coscienza ma anche canonico, e quanto deve essere regolato dallo Stato laico per tutti i cittadini. Invitiamo la Conferenza episcopale a equilibrare le sue prese di posizione e i parlamentari cattolici a restare fedeli al loro obbligo costituzionale di legislatori per tutti».

Giuseppe Alberigo, Bologna
Vittorio Bellavite, Milano
Maria Serena Piretti, Bologna
Stefano Sciuto, Torino
Ugo Perone, Vercelli
Raniero La Valle, Roma
Ettore Masina, Roma
Alberto Melloni, Reggio E.
Angelina Nicora, Bologna
Giuseppe Ruggieri, Catania
Inviare le sottoscrizioni a www.febbraio2007.it

L'INTERVISTA PADRE GIORGIO PISANO Il parroco di Portici: credo nella famiglia ma ho il dovere di stare vicino a chi sceglie altre strade

«Ruini ha paura, ma i protettori non servono»

di Massimiliano Amato / Portici (Napoli)

«Con tutto il rispetto che si deve alle gerarchie, mi sembra che il cardinal Ruini sia poco sereno. E che stia alimentando una tremenda confusione che non fa bene a nessuno: al mondo laico, ma anzitutto alla stessa Chiesa». Padre Giorgio Pisano è il titolare della parrocchia del Sacro Cuore di Portici. Sacerdote di frontiera per vocazione, opera in un territorio assillato da criminalità e degrado. È diventato il prete delle famiglie che affollano le sue funzioni domenicali, senza far mai mancare l'impegno a favore dei giovani e degli emarginati. Diventando un punto di riferimento anche per il mondo laico: ha creato un gruppo, «Agorà», che discute le tante emergenze che affliggono la sterminata banlieu napoletana.

Don Giorgio, cosa pensa dei Dico?

«Come pastore cattolico non devo temere alcun provvedimento dello Stato. La Chiesa ha il compito di formare le famiglie, formarle cristianamente intendo. E deve cercare di farlo nella massima serenità. Credo profondamente nel valore della famiglia cristiana, ma sento forte il dovere pastorale di essere vicino alle tantissime persone che ritengono più giusto seguire altre strade».

Le alte gerarchie ecclesiastiche non la pensano così...

«Penso che la Chiesa farebbe bene a fermarsi, per riflettere serenamente sulla lezione del Concilio Vaticano II. Sono passati più di quarant'anni, ma quella lezione è ancora di straordinaria attualità: la Chiesa che si apre al mondo, che si confronta con il secolo, con la società, che

nel frattempo è cambiata moltissimo. Non possiamo fare passi indietro, sarebbe esiziale».

Perché questo arroccamento allora?

«Forse per paura. Ma la Chiesa non può e non deve avere paura delle novità. Non può vivere nell'incubo di perdere le pecorelle».

L'irrigidimento di Ruini sui Dico pone anche altri problemi, però...

«Io non sono nessuno per parlare del delicato problema dell'autonomia tra Stato e Chiesa, però è stato Gesù a dire "Date a Cesare quel che è di Cesare". Purtroppo viviamo in tempi in cui si fa una tremenda confusione tra Vangelo, Parola di Dio e preoccupazioni politiche. Ecco: questa confusione fa arretrare di molto la Chiesa».

È angosciato da questa prospettiva?

«Molto preoccupato. Si cresce nel con-

fronto: ce lo ha insegnato Paolo VI con l'enciclica *Ecclesiam Suam*. Riproporre un'immagine stereotipata del mondo cattolico non serve a nessuno, come hanno capito tanti uomini di Chiesa noti e meno noti: penso al cardinale Martini, al vescovo di Campobasso, ma anche ai tanti parroci che si rifiutano di alzare barricate».

Le sue parole semineranno scandalo tra i tecon...

«È in atto una strumentalizzazione: molti tecon sembrano vicino ai vescovi, in realtà li confondono ancora di più. Ho paura che molte di queste persone non abbiano a cuore né il Padreterno né la vita della gente. E poi, mi permetta di dire una cosa: ma davvero la Chiesa ha bisogno di protettori politici? Io non lo penso. La Chiesa deve formare le coscienze. E per farlo, deve essere serena. Oggi, purtroppo, ha solo paura».

COMUNE DI RAPOLLA – RAPOLLA (PZ)

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Artt. 7 e 8 della L. 241/90 e successive modif. e integraz.

OGGETTO:

Richiesta di permesso di Ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro" (D.G.R. n. 1405 del 25 giugno 2001) come variata da D.G.R. n. 1585 del 26.08.2003) ricadente nel territorio del Comune di Rapolla (PZ) per lo sfruttamento di acque minerali e termali - Art. 22 L.R. 43/96 e successive modifiche e integrazioni.

Il sottoscritto Nicola ACUCELLA, in qualità di Sindaco Protempore del Comune di Rapolla, con sede in Rapolla (PZ) 85027 - alla Via Aldo Moro, C.E. e P.IVA richiedente del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro, in applicazione alla normativa vigente

TENUTO CONTO

che il numero dei proprietari risultanti dai pubblici registri delle aree ricadenti nel perimetro della concessione mineraria denominata "Fonte S. Pietro" risulta superiore alle 50 unità (art. 5 comma 3 L.R. 43/96 e successive modif. e integraz.), come da documentazione allegata all'istanza di rinnovo

AVVISO

I proprietari risultanti dai pubblici registri ed i possessori a qualunque titolo delle aree identificate nei sott'elencati mappali, che, in seguito a presentazione di istanza da parte della scrivente presentata in data 26/09/2003 prot. n. 7817 ed integrata in data 03-11-2006 prot. n. 9475 del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro, è stato dato avvio al procedimento amministrativo avente per oggetto l'autorizzazione del permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro" ricadente nel territorio del Comune di Rapolla (PZ).

Amministrazione Competente: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Via Anzio - 85100 Potenza (PZ)

Ufficio competente: Ufficio Geologico ed Attività Estrattive presso Dipartimento Ambiente e Territorio, Via Anzio - 85100 POTENZA.

Responsabile del Procedimento: Il Dirigente dell'Ufficio Dott. GIUSEPPE GILBERTI.

Data entro la quale deve concludersi il procedimento: 16-05-2007. In caso di inerzia da parte della Pubblica Amministrazione ed avverso ogni atto relativo al procedimento stesso, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni. L'istanza di permesso di ricerca di acque minerali naturali da denominarsi "Fonte S. Pietro" è stata presentata dal Comune di Rapolla in data 26/09/2003 prot. n. 7817 ed integrata in data 03-11-2006 prot. n. 9475.

Gli atti possono essere visionati presso la Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio, Ufficio Geologico ed Attività Estrattive, Via Anzio, 85100 POTENZA - Tel 0971.668815 (diretto del Dirigente) - Fax 0971.669082.

ELENCO MAPPALI

Foglio 27 del Comune di Rapolla (PZ)

Elenco particelle: 128-129-130-131-132-133-134-137-138-139-142-143-144-145-146-149-150-152-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-191-192-193-194-195-196-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-210-211-212-213-218-249-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000

Il presente avviso viene pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Rapolla (PZ) per 15 giorni consecutivi. Viene pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale. Viene pubblicato per 15 giorni sul Sito della Provincia di Potenza (www.provincia.potenza.it) in: guida ai servizi/avvisi.

Rapolla, il 15-02-2007

IL SINDACO Geom. Nicola ACUCELLA

Nozze di Diamante

per
**Maria e Guido
Cremascoli**

Il 15 febbraio 1947 si sono sposati, oggi 15 febbraio 2007
le figlie Nadia e Daria, i nipoti Ivan, Igor, Riccardo e Margherita
e i generi Giancarlo e Luca sono felicissimi di festeggiare insieme
i 60 anni del loro matrimonio e invitano i "vecchietti"
a resistere, resistere, resistere!

ROMA «Al Senato, sui Dico, dirò no, no amici». Così affermava la scorsa settimana il ministro della Giustizia, senatore in carica e segretario dell'Udeur Clemente Mastella. Ieri, in quel suo no, si è designata anche una possibile strategia d'aula: «Penso che i colleghi del Senato orienteranno il loro voto sulla pregiudiziale di costituzionalità», affermava infatti il capogruppo Udeur alla Camera Mauro Fabris. E Mastella, in mattinata a Montecitorio, temporeggiava: «Vedremo in Senato». L'intenzione, insomma, ci sarebbe: votare con l'opposizione eventuali pregiudiziali di costituzionalità ammazzerebbe i Dico nella culla mettendo fine alla discussione parla-

mentare e al prodotto della difficile mediazione governativa tra laici e cattolici dell'Unione. I numeri a Palazzo Madama sono quelli che sono. L'Udeur conta 3 senatori (Mastella, Stefano Cusumano e Tommaso Barbato). Una mano tesa è arrivata dalla Nuova Dc di Gianfranco Rotondi (che conta due senatori, il medesimo Rotondi e Mauro Cutrufo) e da Marco Follini (Italia di Mezzo), ma con Forza Italia, Lega, Udc, An e diversi senatori a vita attestati su posizione contraria, si viaggerà sullo scarto di un voto. Il «paladino della famiglia» (definizione del senatore De Gregorio) è d'altronde da sempre stato contrario alla proposta governativa. Il partito che ha

per simbolo un campanile, non ha nemmeno sottoscritto il programma dell'Unione per quello che riguardava le unioni civili. «Pur apprezzando il compromesso raggiunto, che prevede l'effettiva eliminazione dei Pacs con il riconoscimento dei diritti delle persone e non delle relazioni - Mastella, 11 febbraio 2006 - rimane la nostra contrarietà». Altro punto di conflitto: «Il governo non doveva metterci la faccia». Dal punto di vista dell'Udeur, votare le pregiudiziali con l'opposizione e, semmai, spuntarla, non significherebbe dare uno schiaffo al governo, ma permettere al parlamento di presentare un proprio disegno in materia. **e.db.**

MANIFESTO PER IL PD

Angius: delegittima il congresso Ds

ROMA "Il Manifesto per il Partito Democratico" che è un documento destinato a condizionare in maniera decisiva i congressi di Ds e Margherita esprime posizioni che per i Ds costituiscono un arretramento politico e culturale." Lo afferma il Vice Presidente del Senato, presentatore insieme a Zani ed altri di una terza mozione al IV congresso nazionale dei Ds in merito al Manifesto per il Pd inviato ieri dal comitato di saggi ai leader dei Ds e dei DL. "Altro che andare oltre. Qui - prosegue Angius - si torna indietro con posizioni che prefigurano la nascita di un partito non più di sinistra e collocato fuori dal Pse che considera la laicità dello Stato come una materia da trattare con "cautela". Una forza democratica con radici cristiane che ogni tanto guarda a sinistra in Italia l'abbiamo già conosciuta. Questa è la dimostrazione della fondatezza delle nostre critiche al modo di procedere e alle scelte sbagliate fatte a Orvieto. In realtà si capisce che è già stato deciso tutto. Il documento è infatti in perfetta sintonia con la mozione congressuale della Margherita e con la mozione Ds di cui sono i primi firmatari il segretario nazionale e il presidente del partito. E' un'iniziativa che delegittima il congresso, che è sostanzialmente privato di una sua autonomia politica decisionale, chiamato soltanto a ratificare ciò che già è stato deciso».